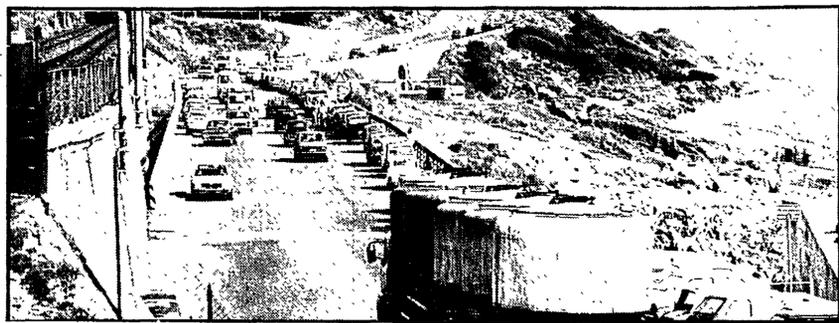


Era ora, l'Aurelia diventa problema nazionale

La «strada della morte» arriva in parlamento

Una commissione di deputati percorrerà i 130 km di strada tra Livorno e Grosseto per rendersi conto delle necessità più urgenti da risolvere - Un passo avanti verso il raddoppio del tratto di strada più «discusso»?

FIRENZE — Il tratto toscano dell'Aurelia da Livorno a Grosseto, macchinatore di morti e di sciagure, diventa un caso nazionale. Finalmente dopo anni di polemiche toscane, di richieste, petizioni dalla regione verso il centro, di libri bianchi e convegni regionali la necessità di un intervento sui 130 chilometri di tracciato diventa problema del Parlamento Nazionale.



Arriva in Toscana una commissione composta da otto parlamentari per rendersi conto di persona dello stato della strada dei problemi che presenta. Ci saranno i convegni con gli amministratori regionali e con i rappresentanti degli enti locali interessati e un sopralluogo diretto sulla strada, uno spostamento «ammatina» da Livorno a Grosseto. Sarà un'esperienza interessante.

La commissione non deciderà certamente subito, probabilmente bisognerà aspettare ancora del tempo prima di avere l'annuncio che tutti sulla costa toscana si aspettano: il raddoppio dell'Aurelia si fa, si stanziavano subito soldi e si fanno partire i lavori.

Perché appunto ancora oggi il problema è quello dei finanziamenti. A parole tutti sono d'accordo o quasi sulla necessità del raddoppio ma poi quando si arriva alla stretta dei nodi non si riescono a trovare i soldi necessari e il governo lesina anche le cinque lire.

L'arrivo della commissione parlamentare fa fare un balzo in avanti al gioco dell'oca del raddoppio. Si sancisce definitivamente che l'opera non è di esclusiva competenza regionale e che il finanziamento del tracciato in questione riveda a vantaggio non solo dei toscani ma di tutta la viabilità nazionale. Sarebbe difficile il resto sostenere il contrario. Basta dare una occhiata alla carta stradale dell'Italia centrale per rendersi conto della mancanza di una strada che attraversi la Toscana da Livorno a Grosseto. In questi 130 chilometri non ci sono arterie alternative; l'autostrada che collega la riviera ligure con il porto di Livorno fa un salto fino a Civitavecchia.

In auto si viaggia solo sull'Aurelia seguendo un tracciato tortuoso, punteggiato da attraversamenti di città e cittadine, appesantito dal traffico dei camion che si spostano dal porto labronico e dalle numerose fabbriche disseminate lungo la costa dalla Solvay di Rosignano alle Acciainerie di Livorno. Un vero calvario automobilistico che esige ogni anno decine di morti, di feriti, di scontri.

In questi anni qualche risultato è stato colto per il

raddoppio del tracciato ma molto rimane ancora da fare. Fra non molto (ma datele non ce ne sono) anre al traffico il tratto raddoppiato da Livorno a Rosignano; ci sono poi già gli stanziamenti sufficienti per la continuazione fino alla frazione di Calcinai e per il tratto (terribile) tra Castagnoli e Livorno in pochi chilometri da Braccagni a Grosseto. Rimangono scoperti una settantina di chilometri il pezzo che va da Cecina a Braccagni.

Non è cosa da poco; sono 70 chilometri intasati in continuazione e presi d'assalto d'estate da un turismo aggressivo, nazionale ed estero. La commissione della Camera si trova di fronte a queste realtà; sarà la volta buona per l'Aurelia e per la viabilità della costa toscana? All'ordine del giorno non

c'è solo la strada statale; con la commissione della Camera i rappresentanti di Regione e enti locali discuteranno anche di un'altra ipotesi, il completamento dell'autostrada da Livorno a Civitavecchia. La possibilità di un'opera del genere ha preso corpo con l'annuncio dell'intenzione del ministro dei Lavori Pubblici di completare tutti i tratti autostradali lasciati in sospeso.

In questo ambito rientra a pieno titolo anche il tratto toscano-laziale. Ma l'obiettivo primario della Regione e degli enti locali della costa toscana rimane l'Aurelia; non c'è un atteggiamento pregiudizialmente negativo nei confronti dell'autostrada ma non si vuole che essa diventi alternativa all'Aurelia.

Daniele Martini

Due coniugi simulando una «vendetta mafiosa»

Incendiarono il negozio per intascare l'assicurazione

AREZZO — All'una di ieri notte il tribunale di Arezzo ha condannato i coniugi Vagnoli a tre anni e 4 mesi, ritenendoli colpevoli di aver fatto saltare il loro negozio di via Cavour.

Era l'11 luglio 1977. Da poco era passata mezzanotte. Tre giovani, fermi a chiacchiere nella loro auto, ad un tratto sentono un sibilo e poi una deflagrazione fortissima. Uno scappa, gli altri due fanno 20 metri ed arrivano ad un cumulo di macerie che solo pochi attimi prima era uno dei negozi di abbigliamento più importanti della città, appunto quello dei coniugi Vagnoli. Era saltato letteralmente in aria, provocando anche il crollo parziale dello storico edificio che lo ospitava. Le macerie arrivarono fino a piazza S. Francesco, proiettate per una cinquantina di metri.

stenuo anche l'altro in tribunale, con l'aiuto dei loro avvocati, Luciano di Arezzo e Lenza di Firenze. Eccola. I Vagnoli ormai da tempo ricevevano telefonate minacciose. «Sporchisti fascisti ve la faremo pagare», «questo negozio esploderà in aria» e così via. Rosina Ficalì Vagnoli, titolare dell'esercizio, sentiva addirittura dire da due giovani in moto, fermi davanti al negozio che quest'ultimo era da far saltare.

Il 10 luglio, a tarda notte, l'ultima telefonata minatoria che in pratica l'avverte che il suo negozio sta per saltare in aria. Con la moglie montata in macchina, arriva in via Cavour e controlla le sacchesche: tutto a posto. Va sul retro del negozio, dove c'è una finestra con inferriata: scopre che queste sono state segate e piegate; si avvicina con un fiammifero per vedere meglio e tutto salta in aria. I vapori della benzina sparsa per il negozio hanno creato una miscela esplosiva. Il Vagnoli viene ustionato.

La sua tesi è quella dell'attentato. Tesi che regge poco. Il 25 luglio lui e sua moglie sono arrestati. L'accusa è di incendio doloso plurigravato e di crollo di costruzione, con pericolo per l'incolumità pubblica. Queste accuse sono state ripetute nel processo dal pubblico ministero dottor Padova, che ha chiesto 4 anni e 6 mesi per Gianfranco Vagnoli e 3 anni e sei mesi per la moglie. Il pubblico ministero ha accusato il Vagnoli di aver fatto saltare il negozio per riscuotere l'assicurazione. Le loro intenzioni erano di portarsi a ridotta: volevano solo dar fuoco alla merce. Non hanno però messo in conto i vapori sollevati dalla benzina. E il tribunale, presieduto dal dottor Ricciardi, giudice a latere Avanzati e M'aglia, ha accolto la tesi del pubblico ministero.

C. R.

La notizia era nell'aria da tempo

La Pepi è ceduta alla Saponi: dai forni uscirà un dolce amaro?

Di fatto lo stabilimento dolciario senese diventa un'appendice della multinazionale inglese Lyons - L'azienda assicura il mantenimento degli organici

SIENA — La notizia è di questi giorni, ma l'epilogo di tutta la vicenda era ormai nell'aria da qualche mese. La Pepi, industria dolciaria senese del gruppo IBP è stata acquistata dalla Saponi che, a sua volta, fa capo alla multinazionale inglese Lyons.

Si tratta dell'ultimo atto di una lunga vicenda, durata alcuni mesi, che ha visto coinvolte in prima persona la Pepi e la IBP. Il grande gruppo alimentare ha cominciato a manifestare chiaramente all'inizio dell'anno la volontà di smantellare lo stabilimento Pepi di Siena. La produzione dell'industria dolciaria senese era essenzialmente rivolta a sfornare biscotti «ore liete» della Perugina e quando si capirono le intenzioni della IBP (che trasferì la produzione di biscotti in uno stabilimento umbro) il gioco di parole riuscì facile «per la Pepi sono finite le ore liete» e le prospettive divennero certo più buie. Nonostante un impegno firmato con le organizzazioni sindacali dai dirigenti della IBP in cui il gruppo alimentare si impegnava a potenziare lo stabilimento senese, il passaggio della IBP si è fatto sempre più marcato. Direttori che andavano e venivano alla velocità della luce, negata ogni risposta alle richieste dei dipendenti che chiedevano chiarimenti sul futuro e sulla situazione di abbandono del punto produttivo.

re incontro che è stata resa ufficiale la notizia secondo la quale la Pepi era stata acquistata dalla Saponi che sta pian piano conquistandosi una sorta di monopolio nella produzione di dolci senesi. E' l'unico colosso, infatti, davanti ad alcune piccole fabbriche artigianali, o comunque di tipo piccolo industriale.

I lavoratori della Pepi, nel corso della crisi avevano più volte manifestato preoccupazione per il loro futuro quando la Saponi aveva rilevato il punto produttivo. La Saponi infatti è un grosso colosso alimentare con già alcune centinaia di dipendenti e quelli della Pepi (una quarantina) avrebbero potuto rappresentare un «surplus» da liquidare in qualche modo.

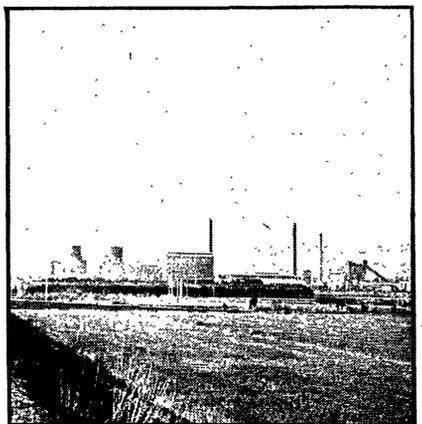
La Saponi, però, tramite il suo amministratore delegato, Giovanni Quartieri ha assicurato che i livelli occupazionali non subiranno ridimensionamenti anzi, sarebbe allo studio un progetto di rafforzamento del punto produttivo.

S. R.

Chiesto un confronto sui programmi

La Valdicecina non è una «riserva» della Solvay

Comunità montana e Comuni sottoporranno alla direzione della multinazionale della soda un protocollo sulle attività della ricerca mineraria



PONTEREDERA — Sul problema della ricerca e dello sfruttamento delle risorse minerarie della Valdicecina da parte della multinazionale Solvay gli enti locali sono decisi a dire la loro parola. Questo è stato il succo di un incontro tenuto a Palazzo dei Priori a Volterra, promosso dall'amministrazione comunale della città in collaborazione con l'Associazione intercomunale e la Comunità montana della Valdicecina. A questo incontro hanno partecipato le amministrazioni provinciali di Pisa e di Livorno, i sindaci di Rosignano Marittimo, Volterra, Pomarance, Castelnuovo e Montecatini Valdicecina, i Consigli sindacali di zona della Valdicecina e di Cecina, e i Consigli di fabbrica degli stabilimenti Solvay di Ponteginori e Rosignano Marittimo.

Un altro elemento importante è quello dell'utilizzazione delle risorse idriche, soprattutto in relazione all'applicazione della legge 319 e le deliberazioni aggiuntive interministeriali. Su questo argomento la Solvay deve impegnarsi a far conoscere ai comuni territorialmente competenti i dati relativi agli emungimenti idrici verificabili con l'istallazione di contatori a bocca di pozzo ed i quantitativi di acqua impiegati per esigenze industriali, nel quadro dell'esigenza di tutelare le falde idriche. Si rende inoltre necessario realizzare un programma delle acque e pertanto la Solvay dovrà impegnarsi a fornire tempestivamente notizie e dati relativi alle esigenze idriche future.

Quali altri impegni vengono richiesti alla Solvay? La Solvay dovrà fornire ai comuni informazioni precise sui programmi di investimenti e sulle prospettive occupazionali, con l'impegno di inoltrare le richieste per le assunzioni ai rispettivi uffici di collocamento, rispettando le leggi. Inoltre i comuni si impegnano a confrontare le scelte del piano urbanistico intercomunale.

Quale altro elemento importante affronta il protocollo?

I. F.

Solidarietà con l'insegnante di religione di Grosseto

GROSSETO — Si allarga come era prevedibile, la polemica sulla proiezione di documenti contro l'aborto, effettuati in classe da un docente abilitato all'insegnamento della religione dalla curia vescovile. Dopo la posizione della CISL, il contro-repliche della CGIL-Scuola, scende ora in campo direttamente l'ufficio catechistico diocesano.

La stessa insegnante con una lettera alla stampa si dedica pienamente senza alcun tentennamento, la validità del suo gesto, svolto senza autorizzazione degli organi scolastici. I documenti in oggetto sono «In nome della vita» e «Aborto: libertà di uccidere», editi dalla San Paolo Film. La vicenda, l'atteggiamento dell'insegnante saranno esaminati oggi dalla riunione straordinaria del consiglio dell'istituto commerciale di via Scilla. Intanto il Gruppo ecumenico dei Cristiani del centro sociale di via Papini, ha emesso un comunicato alla stampa senza entrare sul merito della compatibilità costituzionale dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola statale.

600 mila lire per dimenticare le botte del marito

GROSSETO — Due mesi e dieci giorni di reclusione con la sospensione condizionale della pena sono stati comminati dal tribunale di Grosseto nei confronti di Roberto Giudici, 31 anni, un commerciante di San Gennaro in provincia di Firenze, imputato di violenza privata continuata compiuta ai danni della moglie separata, Grazia Terenzi, 30 anni, residente a La Zanonca nel comune di Arcidosso. I fatti esaminati dal tribunale e per i quali il pubblico ministero aveva chiesto per l'imputato la condanna di un anno di reclusione, risalgono al gennaio e ottobre del 1978, quando il Giudici prendendo le moglie per le gambe, la obbligò a salire in macchina picchiandola.

La Terenzi costituitasi parte civile e difesa dall'avvocato Fortini di Arcidosso, nel corso del dibattimento ha ritrattato la denuncia accettando la cifra di 600 mila lire come risarcimento alle violenze subite da un marito irragionevole.

E' morto il giudice del caso Lavorini

E' morto all'età di 48 anni Pier Luigi Mazzocchi, il giudice del caso Lavorini, stato colpito da un infarto mentre scendeva in una stazione climatica di alta montagna in provincia di Cuneo. Aveva 48 anni, lascia la moglie e un figlio.

Mazzocchi era molto conosciuto a Pisa dove era nato, aveva studiato dove svolgeva la sua attività di giudice. Il suo nome resta legato alla tragica vicenda Lavorini, il primo rapimento in Italia con matrice politica. Maturata in un momento di estrema tensione per il paese e in una zona — la Versilia — colpita da fatti gravissimi come gli incidenti davanti alla Busola finiti con il ferimento del giovane Erosiano Ceccati, il caso Lavorini tenne la prima pagina dei giornali per mesi e mesi.

In manicomio perché «brutto sporco e cattivo»

Non è passato molto tempo da quando il legislatore ha stabilito di chiudere i manicomii. E' stato il frutto di una lunga battaglia condotta in nome della civiltà ancor prima che di provate terapie di recupero.

Una sentenza che eufemisticamente potremmo chiamare «scandalosa», disumana. Chi non rimarrebbe indignato da tale «giustizia»? I nostri colleghi di «La Nazione» di Grosseto non appaiono molto scossi. Per loro — amanti delle sottigliezze del codice penale — due anni di manicomio criminale sono una «assoluzione». Così titolava ieri il giornale del petroliere la cronaca dell'avvenimento: «Assolto un giovane castiglione perché inferno di mente». Con buona pace della serietà di informazione.

Da ieri occupato il Commerciale di S. Miniato

SAN MINIATO — Sono in agitazione da ieri mattina studenti e docenti dell'istituto tecnico commerciale di San Miniato. La scuola è stata occupata mentre una delegazione si è recata dal provveditore e all'amministrazione provinciale di Pisa.

Il problema si è parlato nel corso dell'incontro tra la giunta provinciale e la delegazione del Commerciale di San Miniato. E' stato deciso di indire nei prossimi giorni un vertice a San Miniato con l'amministrazione comunale, gli organismi collegiali della scuola e le autorità locali. Nel frattempo al Commerciale continuerà lo stato di agitazione.

I. F.

Primo maggio in JUGOSLAVIA

GIRO DEI LAGHI

PARTENZA: 1° maggio
DURATA: 4 giorni
TRASPORTO: pullman da Milano
ITINERARIO: Milano, Postumia, Bled, Zagabria, Plitvice, Rijeka, Milano

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria in camera doppia con servizi e trattamento di pensione completa. Visita alle grotte di Postumia. Visite delle città toccate dal programma. A Plitvice, visita del parco nazionale con i suoi sedici laghi scendenti a scalinata l'uno sull'altro.

UNITA' VACANZE
MILANO Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57
ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41
Organizzazione turistica ITALTURIS

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

COMUNE DI CARRARA

Avviso di gara

Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14; Vista la deliberazione n. 102 del 29 gennaio 1980.

SI RENDE NOTO

— che il Comune di Carrara intende procedere — a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei lavori di costruzione 7. lotto allacciamenti alla fognatura nera comunale a Marina di Carrara per un importo a base d'asta di L. 281.000.000 (duecentottantamille).

Le imprese interessate possono chiedere, con istanza su carta bollata, di essere invitate a partecipare alla gara. Le richieste per l'eventuale invito dovranno pervenire entro dieci (10) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso al seguente indirizzo:

COMUNE DI CARRARA - Ufficio Tecnico - Piazza 2 Giugno - 54033 CARRARA.

Le suddette richieste di invito non impegnano l'Amministrazione Comunale.

Carrara, il 29 febbraio 1980 IL SINDACO

L'A.I.D.D.A. ED I PROBLEMI DEL CREDITO

L'A.I.D.D.A. (Associazione imprenditrici donne dirigenti d'azienda) ha indetto per il giorno 7 marzo 1980 alle ore 17.30 nell'auditorium del giornale «La Nazione» un incontro dibattito sul tema:

«L'ATTUALE CONGIUNTURA ED I PROBLEMI DEL CREDITO»

Relatore: Dott. Antonio Fazio
Direttore centrale per la ricerca economica della Banca d'Italia
Moderatore: Prof. Luigi Cappugi
Docente universitario

Per l'importanza che riveste l'argomento (per la prima volta trattato) il convegno è aperto a tutti gli imprenditori.